



LA GAZZETTA DI ISOLABONA

redazione: c/o biblioteca Ferdinando Peitavino, via Veziano Emilio

*** giornale di vita vissuta e immaginata libero da preconcetti ***

www.terraligure.it

e-mail: lettere@terraligure.it

www.terraligure.it

Niente sarà più come prima?

A un mese dall'impensabile e terribile attacco terroristico alle torri gemelle di New York e al Pentagono l'America ha risposto dispiegando tutta la sua immane forza militare. L'Afghanistan è sotto bombardamento. Ma la lotta al terrorismo non è come segare un albero, assomiglia piuttosto a tenere un giardino libero da erbacce. Per impedire che nascano e si sviluppino occorrerà che l'Occidente ripensi tutto se stesso, a cominciare dall'attuale economia cosiddetta globalizzata, e prenda in seria considerazione che la Giustizia, quella vera, è la possibilità per tutti di godere delle risorse del Pianeta.

New York, 11 Settembre 2001 | Costantinopoli, maggio 1453

Vecchia Gloria o Nuova Unità? Vorrei prendermi il tempo di esprimere e spiegare il mio punto di vista sulla bandiera Americana. Per cominciare vorrei esprimere tutto il mio rispetto per chi ha espresso opinioni critiche o contrarie alla mia. Anche io condivido le vostre preoccupazioni sulla direzione che sta prendendo il nostro mondo, e temo l'incertezza del periodo storico che ci attende. Ognuno di noi ha il diritto di mostrare e sventolare la bandiera che preferisce. Le bandiere delle nazioni portano il peso (nel bene e nel male) della storia, della politica, degli ideali, delle intenzioni dei paesi che rappresentano. Per qualcuno in Cina, la bandiera Cinese può essere il simbolo dell'orgoglio nazionale, della rivoluzione culturale, della conquistata libertà da un sovrano malvagio, della speranza per le generazioni a venire. Per qualcuno in Tibet, la bandiera cinese può essere il simbolo del terrore, della guerra, e del regime oppressivo che ha conquistato militarmente il loro paese. Per uno studente arrestato in Piazza Tiananmen la bandiera cinese può essere il simbolo di un regime totalitario. Per il soldato che lo ha arrestato può essere il simbolo dell'orgoglio militare. In effetti ci possono essere tante interpretazioni della bandiera quante sono le persone che la guardano. Ed è lo stesso per tutte le bandiere: la nostra, la Old Glory, non fa eccezione. Per cui non mi sorprende che ci siano persone che hanno idee diverse dalla mia sull'opportunità dello sventolare una bandiera. Perché lo sventolare la bandiera e il patriottismo li ritroviamo soltanto durante le guerre o gli eventi sportivi internazionali (in cui ci dimostriamo più bravi delle altre nazioni), e non durante imprese pacifiche come la costruzione di un ospedale o il salvataggio di una foresta? Devo aggiungere che questo fenomeno non coinvolge solo gli Americani. Io credo che il fatto che delle persone manifestino intorno ad una qualsiasi bandiera, in un contesto di rabbia, dolore e guerra possa parzialmente unire una nazione, ma alla fine riuscirà a dividere il mondo. Al nostro concerto di domenica, ho suggerito che invece di una bandiera avremmo potuto usare come nostro simbolo un grande palloncino blu con un mappamondo disegnato sopra, per rappresentare la nostra unità. Una signora infatti ne aveva portato uno al concerto e lo aveva appoggiato sul palco... Essendo una

persona che viaggia per il mondo, so che fuori dagli Stati Uniti la bandiera americana rappresenta la politica estera del nostro paese, e che quella politica è studiata essenzialmente per difendere gli interessi economici degli Stati Uniti invece degli interessi umani o ambientali di tutto il mondo. Manifestare intorno alla bandiera e dire che saremo uniti "da buoni Americani" mentre facciamo il nostro ingresso nella prima guerra del 21esimo secolo come dice George W. Bush non è un messaggio che voglio condividere. Io voglio fare parte della famiglia mondiale, della famiglia umana, la famiglia che è legata fisicamente e spiritualmente a ognuno di noi e a quell'organismo vivente che chiamiamo terra. Una famiglia che si impegna per la pace. Sono anche consapevole del fatto che la bandiera è stata usata come simbolo di lutto per onorare le vittime scomparse nel WTC, nel Pentagono, sull'aereo caduto in Pennsylvania. È presuntuoso da parte mia pensare che tra tutti coloro le cui vite sono state troncate tragicamente non c'erano solo americani? Specialmente quando l'edificio coinvolto nell'at-

tentato si chiama WORLD Trade Center? Centro Mondiale di commercio? Forse dovremmo mostrare orgogliosamente tutte le bandiere delle nazioni che hanno avuto delle vittime in questa tragedia? Il fatto che la bandiera americana sia legata oggi a nuovi discorsi di maggiore impegno militare e sicurezza domestica, e non al protocollo di Kyoto sul surriscaldamento del pianeta, e che non sia stata rappresentata alla conferenza mondiale sul razzismo di due settimane fa a Durban, credo sia sufficiente per farmi pensare che la bandiera americana sia un simbolo troppo controverso per poter unire il mondo intero. Mi sono sbagliato pensando che una raffigurazione del pianeta potesse unirli... forse dovremmo manifestare intorno a qualcosa con cui chiunque si può rapportare... il respiro forse... stay human.

Michael Franti,
musicista e rapper
afroamericano,
19 settembre 2001

*2593 sono stati i morti o dispersi provenienti da 65 paesi stranieri (n.d.r.).

Nel maggio del 1453 Costantinopoli, la seconda Roma, cadde nelle mani dei musulmani. L'impressione nell'Europa cristiana fu enorme. Le violenze inenarrabili subite dai devoti abitanti dell'antica città erano sulla bocca di tutti. Un intero mondo sembrava essere sul punto di crollare sotto i colpi dei saraceni. Il papato, dapprima con Niccolò V e poi con Pio II, si adoperò perché i principi cristiani si coalitassero per una nuova grande crociata. Non tutti, però, pensarono alle armi come all'unica risposta possibile. La Chiesa cristiana, non ancora segnata dallo scisma luterano, era abbastanza giovane e spregiudicata per lasciare che al suo interno si levassero in piena libertà voci tanto autorevoli quanto discordanti con quella che era l'opinione generale. Tra esse spiccava quella del cardinale tedesco **Nikolas da Kues**, detto, latinamente, **il Cusano**, il quale, nella città di Bressanone, dove dal 1452 svolgeva, la sua attività pastorale, compose un'opera, nel cui titolo, non la parola guerra era evocata, ma il suo opposto, la pa-

ce. "De pace fidei" si chiamava infatti questo libro ricco di dottrina, scritto di getto nel Settembre dello stesso anno. In esso il Cusano, con la radicalità che contraddistingueva il suo pensiero filosofico, rifletteva sulla possibilità di trasformare quella che ai più sembrava l'inizio di uno "scontro di civiltà" in un'occasione imperdibile per creare le condizioni di una pacifica convivenza di mondi culturali apparentemente inconciliabili. "Concordanza di differenze" era lo slogan rivoluzionario del nostro cardinale.

Deus absconditus

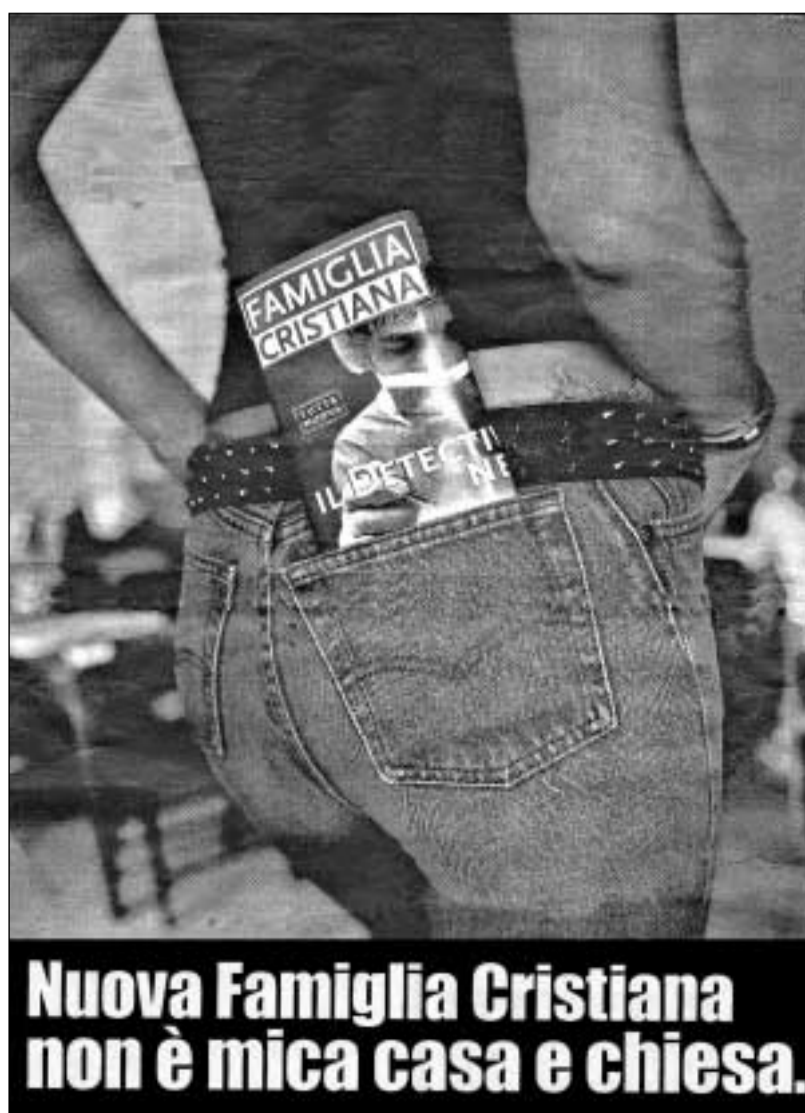
Cusano immagina una conferenza celeste promossa al cospetto di Dio onnipotente da un angelo impietositosi per l'infelice condizione umana. Ad essa partecipano tutti i rappresentanti delle varie fedi, pagani compresi. Gli argomenti discussi riguardano i principali articoli di fede, i riti e i sacramenti. La speranza è quella di giungere ad una concordanza finale tra le varie religioni. Non è facile, per un lettore moderno, orientarsi in un simile dedalo concettuale e teologico, ma l'idea che sta a fondamento di tutta l'impresa cusana è di una

straordinaria attualità. Il Dio, egli scrive, che ogni uomo onora in fondo al suo cuore, se non altro nel momento in cui la stella del disastro scrazia il cielo della sua esistenza terrena (lo rivela, ad esempio, l'espressione "Dio mio!" che l'improvvisa visione della catastrofe estorce perfino alla bocca del più incallito ateo), questo Dio ultimo e incomprendibile è un Dio radicalmente nascosto, un Deus absconditus. È questo il Dio comune a tutte le fedi, non quello di cui ciascuna fede, con il suo particolare rito, produce un'immagine a misura delle proprie esigenze. Già il filosofo Senofane, nel V° sec. a.C., osservava sarcasticamente che se i cavalli pensassero onorebbero un dio equino e considererebbero "falso e bugiardo" un Dio in forma umana... La violenza nasce nel momento in cui un'immagine dell'unico Dio nascosto si sovrappone fino a cancellarla all'esperienza di questa divinità incommensurabile. Allora, grazie a questa idolatria, si origina ciò che oggi chiamiamo "fondamentalismo", fenomeno puramente sociologico che, lungi dal significare una radicalizzazione dell'esperienza religiosa, ne rappresenta invece un impoverimento essenziale ed una deformazione empia. L'idolatria omaggia infatti col suo culto sanguinario un'immagine fatta dall'uomo, e quasi sempre da un uomo spaventato, e ad essa "sacrifica" vite, esistenze e popoli.

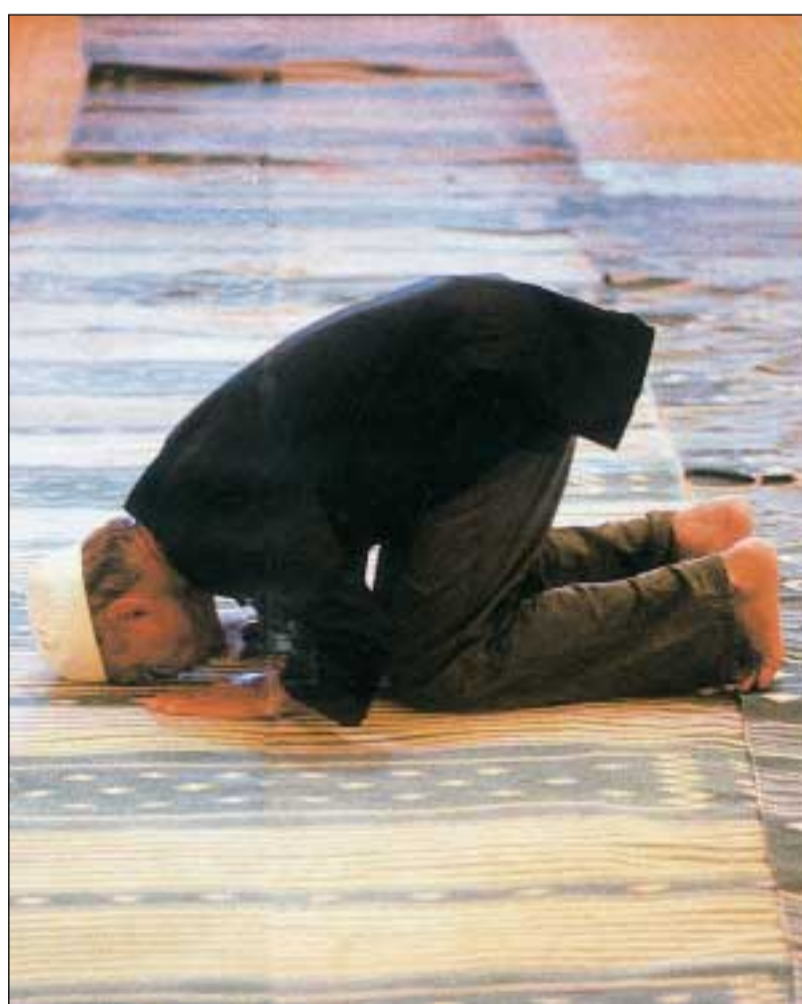
Religio una in rituum varietate

Che ne è allora della varietà dei riti, delle differenze culturali tra mondi spirituali lontani? È solo una finzione di cui sbarazzarsi? La risposta di Cusano è netta. I riti, le innumerevoli esperienze religiose che si sono succedute nella storia, se correttamente intese, sono solo vie diverse attraverso le quali l'unico Dio per sempre nascosto si comunica in modo sempre diverso a umanità storiche sempre diverse. Sono "congetture" intorno a ciò che non ha nome. La differenza culturale non è perciò fondamento dell'intolleranza, come oggi credono i cinici sostenitori della tesi dello "scontro di civiltà", ma, scrive il Cusano, è un "accrescimento di pietà" per il solo Dio inaccessibile. Forse è sufficiente citare questa meravigliosa formula per comprendere perché i geni del Rinascimento italiano, dall'Alberti a Leonardo fino a Bruno, fossero soliti chiamare lo schivo cardinale tedesco con l'appellativo di "divino".

Rocco Ronchi



Nuova Famiglia Cristiana non è mica casa e chiesa.



A sinistra una pagina dell'ultima campagna pubblicitaria della più diffusa rivista cattolica italiana. Qui sopra un fedele musulmano mentre prega in una moschea. I commenti fateli voi.

e intanto la vita quotidiana nei nostri paesi continua

Cronaca rosa

L'attrice e lo chef



L'attrice ha sposato lo chef, o se preferite lo chef ha sposato l'attrice, cambia niente. Tanto è che c'erano gli estremi per mettere in piedi un *ciaravügliu* coi fiocchi che avrebbe coinvolto tre paesi: Pigna (paese della sposa), Apricale (paese dello sposo) e Isolabona che, trovandosi in mezzo, si era già messa in testa di pretendere il pizzo per far passare sul suo territorio l'assordante corteo. Ma tanto tuonò che non piovve. Ovverossia tanti bei progetti e poi non se n'è fatto niente. E ormai i ferri si sono raffreddati. Così non ci rimane altro che pubblicare la foto del matrimonio e la poesia che ci ha inviato il nostro poeta dai mille nomi.

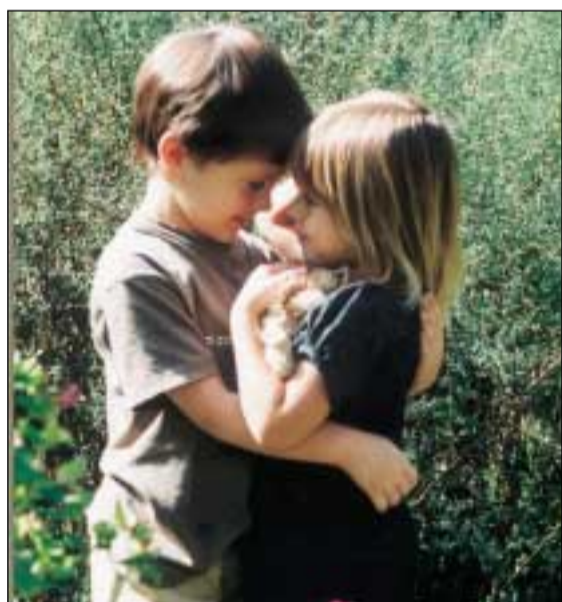
Ciaravigliu de Rinà
I vuria carar da Pigna
p'andarne fin a Vrigar,
pensendu che inte Lisura,
arènta doer caster,
cumensèndu u Ciaravigliu
encierse bèn u bièr.

Ma u l'è già San Michoer,
che poer corpa de mi, de ti o de oer
u Ciaravigliu u se brussau
già prima doer ponte doer Gau.

Vinsò de Gautè

Auguri carissimi a Rinaldo e Antonietta

L'amore è cieco (e quello dei figli ancora di più)



Leonardo, 4 anni, figlio di un noto Verde (Lula) e Ambra, 3 anni, figlia di un noto macellaio nonché cacciatore (Germano) si sono perdutoamente innamorati. Per ora i genitori si limitano guardare, poi si vedrà.

La sedia da barbiere

Di solito cosa donano gli innamorati, come pegno d'amore, alla propria bella? Un braccialetto, un anello, un paio di orecchini e roba del genere. Banalità, avrà pensato il tipo che vedete qui a fianco. E allora perché non farsi avanti con un oggetto originale completamente fuori della norma? Detto fatto. Un'antica sedia da barbiere, che non sfigurerebbe nel salotto di uno stilista di moda, è stata recapitata a casa della signora. Che però non ha gradito e l'oggetto ha subito preso la strada inversa fermandosi sulla porta di casa che era chiusa. Valle a capire 'ste donne.



Sono finiti i tempi quando si tramandava di generazione in generazione il mestiere di famiglia. Non parliamo di avvocati o notai, ma di falegnami, fabbri, commercianti, sensali, carrettieri, pastori, fungaioli e naturalmente contadini. E quindi quando un padre vede continuare la propria attività dal figlio ne è contento. Ancora di più se si raggiungono risultati eccellenti. È il caso di **Giannino Cassi-**

ni che, con l'irruenza che gli è solita in certe occasioni, bacia il figlio **Paolo** che ha appena ricevuto il primo premio dell'**olio D.O.P. Riviera Ligure - Riviera dei Fiori** nel concorso che si è tenuto a Isolabona quest'estate. Sarebbe opportuno che l'anno prossimo vengano invitati al concorso tutti i produttori, anche quelli piccoli, che magari fanno solo qualche *gumbà*, ma che producono olio di qualità eccellente.

A che serve l'acqua della diga di Tenarda?

Martedì 4 Settembre ci siamo recati alla Melosa. Lungo la strada si ha una bellissima vista panoramica della diga.

La diga era completamente piena d'acqua, fino a lambire la parte più alta.

Vengono da fare le seguenti considerazioni:

- 1) considerato che quest'estate non ha mai piovuto, come mai la diga era piena?
- 2) da chi viene utilizzata

normalmente l'acqua, e come mai non è stata utilizzata in un'estate torrida come quella di quest'anno.

Considerato che è stata costruita proprio sulle nostre teste, avremmo la possibilità come abitanti della vallata di ricavare dei benefici da questo bacino, considerato che moltissime campagne dell'entroterra sono senza acqua?

Claudio Martini

Firme per le capre



Abbiamo quasi finito di raccogliere le firme per la costituzione di un gregge errante e custodito lungo il Nervia che tenga pulito il greto del torrente. La popolazione di questa vallata ha risposto in maniera straordinaria all'appello e il prossimo numero vi informeremo per filo e per segno sul progetto che abbiamo in mente.

Attenti a quei due



Chi siano questi due signori non lo scriviamo perché tanto li conoscete tutti. Vorremmo soltanto ricordare loro, anche se non servirà a niente, che 1) non si va in due sul motorino, 2) se proprio si vuol trasgredire, che si metta il casco anche il barbudo che siede dietro e che sta facendo un gesto che non abbiamo capito bene se abbia un significato politico o se invece sia uno sfottò rivolto a qualcuno rimasto fuori dell'inquadratura.



Un giorno del mese di agosto ho incrociato in un carugi di Isolabona due fanciulle vestite tutte in black, capelli fucsia, zatteroni e calze pure black. Una mia parente che mi aveva notato osservarle con curiosità: «Ma come, non le conosci? Sono le gemelle Solange e Marie-Lys figlie della figlia della sorella della moglie del figlio della sorella della madre di tua madre». E il cervello mi è andato in pappa. Me l'ha rimesso in sesto la mia ottantaseienne genitrice, che in quanto a genealogie familiari non la batte nessuno. Della serie: in questi paesi o da vicino o da lontano siamo tutti parenti.

l'Àgliu

direttore Alberto Cane

Supplemento al n.010200/113 dell'AGENZIA GIORNALISTICA ALPAZUR del 13 ottobre 2001
Autorizzazione del tribunale di Sanremo n. 1/92 del 31 gennaio 1992
direttore responsabile:
Lucio Martelli



Ci ha lasciati all'età di 95 anni Duà, Edoardo Cassini, che per una ventina d'anni è stato il maestro della banda musicale di Isolabona. Lo vediamo in questa foto del 1960 mentre sta suonando il mandolino. Gli è accanto Angelo Pastore, sopra Flavio Cassini e, con la chitarra, Aldo Piombo.